

Elenco

Il Secolo XIX 6 febbraio 2023 Violazioni nel periodo del Covid In arrivo sanzioni fino a mille euro.....1

La Nazione 6 febbraio 2023 Lotta al virus. Quattro ricoveri, terapie intensive vuote.....2

La Repubblica Liguria 6 febbraio 2023 Violenze sessuali e maltrattamenti al Galliera più di un soccorso al giorno.....3

Violazioni nel periodo del Covid In arrivo sanzioni fino a mille euro

Bar e negozi aperti fuori orario: multe e chiusure forzate. Nel mirino anche cittadini senza mascherina

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Era la terribile primavera del 2020. L'epidemia sanitaria stava esplodendo. Il consiglio dei ministri aveva disposto misure urgenti di contenimento dei contagi, limitando le aperture degli esercizi commerciali. Su quella base, la Regione Liguria aveva fissato per le 15 la chiusura dei punti vendita autorizzati ad aprire, nelle domeniche e nelle giornate festive di aprile.

Le varie polizie municipali del territorio spezzino, fatti i controlli, avevano trasmesso a Genova i verbali delle contestazioni a carico dei commercianti trovati aperti oltre l'orario. E ora stanno arrivando le ordinanze di pagamento della sanzione amministrativa, a carico di chi fu colto in fallo. Non solo. A carico delle attività scatterà anche la chiusura di cinque giorni.

In quei giorni, nella rete dei controlli erano finiti in tanti. La sanzione che la Regione sta applicando, a seconda dei ca-

si, va da un minimo di 400 a un massimo di mille euro. In quanto alla sanzione accessoria, quella della chiusura, va da 5 a 30 giorni. È stata fissata in 800 euro, con 5 giorni di stop, la sanzione a carico di una media struttura di vendita in zona Piazzale Kennedy. Ne dovrà versare 400 il titolare di un negozio di vicinato in via dei Mille, sempre con chiusura di 5 giorni. Stesse condizioni per altri negozianti caduti nella rete, come il gestore di un minimarket di viale Italia, una commerciante di via XXIV Maggio ed un'altra di via Ricciardi. I più hanno detto di non essere a conoscenza dei divieti.

Si è salvato, ed è riuscito a farsi archiviare il verbale, un commerciante di viale Aldo Ferrari, che ha trasmesso una memoria difensiva in cui ha allegato quanto era stato scritto dal Comune della Spezia sulla sua pagina istituzionale Facebook. Lì si faceva riferimento solo alle festività del 13 e del 25 aprile, ma non a quelle in-



Un bar spezzino nel 2020: quando anche consumare un caffè era diventata un'impresa

termedie come il 19. La schermata, che ha indirizzato a Genova, lo ha messo al riparo. La Regione ha ritenuto di dover considerare «scusabile l'errore sull'interpretazione della legge». Niente sanzione, dunque. Non è andata altrettanto bene ad una commerciante di via Fiume, trovata aperta alle 17.30. La donna ha sostenuto

di trovarsi all'interno del negozio «non per vendere, ma per svolgere attività di pulizia e di sanificazione».

La polizia locale però ha trasmesso le annotazioni di servizi, evidenziando che «all'atto del controllo il locale risultava operativo e pronto alla vendita, con la saracinesca completamente sollevata e la porta

del negozio aperta, tanto che nelle more dell'intervento gli agenti avevano allontanato un potenziale cliente che si accingeva ad entrare per acquistare della birra». Sanzione confermata, dunque, da 400 euro.

Niente scuse nemmeno per il cittadino trovato dalla polizia locale di Vezzano Ligure in

via Matteotti, tra l'ufficio postale e la banca, sprovvisto della mascherina protettiva. Anche lui dovrà versare 400 euro. Era invece in via Fiume una donna senza mascherina. Fermata, ha contestato di essere «una turista e di non essere a conoscenza dell'obbligo vigente in città». La sua memoria difensiva, con annessa richiesta di annullamento, è stata respinta, in quanto «l'ignoranza della fattispecie sanzionatoria non esclude la responsabilità per il fatto sanzionato». Anche per lei, 400 euro.

Archiviata, al contrario, a Framura, la posizione di una donna di Genova, trovata nella sua seconda casa spezzina. La signora ha contestato di essere rimasta lì in quanto l'auto su cui viaggiava col marito si era rotta in autostrada, non essendoci altri treni per tornare. È stata fatta una istruttoria presso Trenitalia, ed in effetti è emerso che dopo le 18.56 non c'erano più corse.

Tutti i sanzionati dovranno aggiungere al pagamento 9.50 euro di spese postali. Se non salderanno entro 30 giorni dalla notifica delle ingiunzioni, scatterà la procedura di esecuzione forzata ai sensi di legge. Le chiusure decorreranno dalla scadenza del termine per l'eventuale opposizione. Chi non si opporrà, ma non chiuderà nei 5 giorni previsti, rischia le sanzioni previste dall'articolo 650 del codice penale sull'inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, arresto o ulteriore ammenda pecuniaria. —

Quattro ricoveri Terapie intensive restano vuote



uattro ricoverati in più ma nessuno in terapia intensiva. Pur con numeri ampiamente inferiori a quelli registrati fino a pochi mesi fa, il Covid continua a farsi sentire sia in provincia che nel resto della regione. Sono 74 i nuovi positivi in Liguria (22 nella provincia di Spezia) a fronte di 1.147 tamponi eseguiti. Il dato di ieri porta il numero delle persone positive in provincia a quota 671. Sono 7 nuovi ricoveri in regione con 4 terapie intensive. A Spezia invece nuovi ricoverati sono 4, che portano il totale da 16 a 20. Di questi, come detto, nessuno è in terapia intensiva. Il bollettino Asl di ieri registra un nuovo decesso in Liguria: il numero totale delle vittime è 5.855 da inizio pandemia, 702 in provincia di Spezia.

Violenze sessuali e maltrattamenti al Galliera più di un soccorso al giorno

di **Marco Lignana**

«Dall’inizio dell’anno sono arrivate nel nostro pronto soccorso già sei vittime di violenza sessuale. E il dato è sicuramente in aumento rispetto al passato, su questo non si può discutere. Ma al Galliera, così come in altri ospedali, visitiamo tutti i giorni persone che hanno subito non solo violenze fisiche, ma anche psicologiche e persino economiche. Compresi soggetti fragili, anziani o disabili maltrattati e trascurati. Se li mettiamo insieme, contiamo circa 400 ingressi all’anno. Vuol dire più di uno al giorno. Senza contare i casi sommersi, che possono essere quattro volte di più».

Tutte le vittime di violenza sessuale dal giorno di Capodanno a oggi, la stragrande maggioranza nel centro storico, sono passate dal pronto soccorso del Galliera diretto da Paolo Cremonesi. Perché è allo stesso tempo l’ospedale di riferimento in città per questo tipo di reati, ma anche il più vicino ai vicoli. Quei *caruggi* teatro di cessioni e scambi di droga prima delle violenze. Dove le vittime si avventurano nei luoghi più appartati e isolati a caccia di una dose, e si ritrovano completamente sottomesse al proprio spacciatore.

La polizia sabato ha fermato un pusher 34enne, nato in Senegal, per l’ultima e più brutale aggressione nei confronti di una 28enne finita in rianimazione per la gravità delle emorragie interne. La donna però ha avuto il coraggio di mettere la sua denuncia per iscritto, anche grazie al supporto del personale del Galliera. «Facciamo parte di una rete coordinata dalla

L’ospedale di Carignano è il riferimento in città per questo tipo di reati ma anche il più vicino ai vicoli

Prefettura, ma siamo l’unico ospedale della regione con un servizio psicologico dalle 8 alle 18 dal lunedì al venerdì, al sabato dalle 8 alle 14, con due professioniste dedicate. È vero che una buona parte di donne non denuncia, per paura del proprio aggressore, o perché si teme l’allontanamento dei figli, o ancora perché esiste una dipendenza economica dal proprio aguzzino e non esiste un domicilio alternativo. Per questo ci appoggiamo a case rifugio e a centri anti-violenza. Poi in linea generale i nostri infermieri del triage e i nostri medici di pronto soccorso sono formati per notare casi sospetti. Penso a quelle donne che tornano spesso in pronto soccorso e tutte le volte imputano i loro infortuni a incidenti domestici. O sono maldestre, oppure sottendono casi di violenza non dichiarati. Nel dubbio, le indirizziamo dalla

psicologa».

Gli ultimi casi di cronaca, definiti «gravi e preoccupanti» dal procuratore capo di Genova Nicola Piacente, sono letti da Paolo Cremonesi da due prospettive. «Nei confronti degli aggressori non si può far altro che puntare sulla repressione, parliamo di delinquenti abituali. Ma qui le vittime sono persone fragili, con problemi di tossicodipendenza. Bisogna valorizzare e potenziare i SerD (Servizi per le dipendenze, *ndr*) il cui lavoro a Genova e in Liguria viene troppo spesso sottovalutato».

Ma il tema cruciale, per il primario del pronto soccorso del Gallie-

Paolo Cremonesi primario del Dea lancia l’allarme: “Dall’inizio dell’anno arrivate già sei vittime di stupri, buona parte dal Centro Storico”

ra, riguarda tutta la società e non solo il mondo dello spaccio: «Mi rifaccio alle parole che al vostro giornale ha pronunciato di recente l’ex procuratore capo Francesco Cozzi. Bisogna lavorare sulla prevenzione perché nella nostra società permane una cultura basata su una netta disparità di trattamento non solo tra generi, ma anche nei confronti di tutte le fragilità. Quindi prevenzione a scuola, lavorando tanto sulle ragazze quanto sui ragazzi. Consapevolezza, educazione e rispetto delle diversità, cultura della consapevolezza in età scolastica».

Secondo il primario «i docenti e

gli educatori hanno un compito importantissimo, hanno la possibilità di parlare di certi temi, proporre continuamente la discussione di certi problemi. E ricordiamo sempre, soprattutto in tempi come questi in cui c’è un grande allarme sociale per quanto avvenuto nel centro storico di Genova, che la maggior parte delle violenze di genere avviene dentro le mura domestiche. Sono i casi in cui per le vittime è più difficile denunciare, e dove è più prezioso l’intervento delle nostre psicologhe e di tutto il personale sanitario».

©RIPRODUZIONE RISERVATA